

## Editoriale

Continuano le pubblicazioni della nostra Rivista «Studi Sartriani». Questo nuovo numero Anno XIII, 2019 è dedicato al tema “L’Umana disumanità” che, proseguendo le precedenti riflessioni sul “Fascino dell’inerte”, si propone di indagare le profonde trasformazioni sociali, politiche e tecnologiche dell’epoca contemporanea.

A partire da Sartre, con Sartre e oltre Sartre, questo numero della Rivista intende analizzare l’intreccio di umano e disumano.

In realtà anche nell’esistenzialismo di Sartre si può trovare un possibile movimento verso il post-umano. Movimento che di fatto Sartre non intraprende, ma che tuttavia, come ipotizza Felice Cimatti, è potenzialmente implicito ne *L’Esistenzialismo è un umanismo*.

Molti sono i processi di disumanizzazione che Sartre descrive nel primo volume della *Critica della Ragione Dialettica* come dimostrano le sue analisi sui luoghi in cui concretamente emerge la disumanizzazione. Una possibile alternativa ad essa è quella proposta da Maria Russo che analizza l’ultima discussa intervista rilasciata da Sartre poco prima della sua morte, *La speranza oggi*, in cui il filosofo francese prospetta una nuova forma di fraternità, sganciata dal terrore; fraternità che è insieme relazione originaria e compito normativo per una compiuta realizzazione dell’umano.

Il tema della disumanità consente di mettere a fuoco le diverse vie intraprese da Sartre e Arendt per declinare l’idea di libertà in quanto creatrice di nuovi inizi nelle sue conseguenze morali, sociali e politiche. Su questi temi si sofferma Mara Meletti che cerca di scoprire come sia possibile articolare libertà individuali-personali e vita pubblica.

È chiaro che sullo sfondo di queste riflessioni emerge la questione del paradosso della soggettività che l’articolo di Manca propone a partire dall’identificazione di spontaneità e coscienza proposto da Sartre ne *La Trascendenza dell’Ego*.

De Cosmo individua alcune analogie tra il per-sé, descritto ne *L'Essere e il nulla* e le strutture di soggettivazione collettive della *Critica della Ragione Dialettica*.

In riferimento al decennio 1933-44, l'articolo di Nobili indaga il sottofondo aporetico che emerge dalla manifesta inconciliabilità dei suoi convincimenti metafisici, i quali introducono elementi di disumanizzazione nella concezione sartriana dell'umano.

Utilizzando categorie nietzscheane, l'articolo di Pasquini individua aspetti nichilistici nel concetto di libertà presenti ne *L'Essere e il nulla* al punto da formulare un interrogativo decisamente provocatorio: Il nichilismo è un umanismo?

Un interessante confronto è inoltre quello proposto da Ciaurro tra Sartre e Blanchot dal dopoguerra fino agli anni Ottanta.

Sartre ha sempre guardato con occhio critico e partecipe le evoluzioni dell'epoca storico-sociale e le sue intuizioni, spesso premonitrici, costituiscono per noi un patrimonio di idee sulle quali possiamo e dobbiamo continuare a riflettere.

Gabriella Farina

Direttore Responsabile